

HUGHETTE DUFLOS



I Grandi Artisti del Cinema



Sono stati pubblicati i fascicoli:

MARY PICKFORD - JACKIE COOGAN
RODOLFO VALENTINO
DOUGLAS FAIRBANCKS
POLA NEGRI - HAROLD LLOYD
RAQUEL MELLER - SESSUE HAYAKAWA
GLORIA SWANSON - TOM MIX
MAE MURRAY - MARIA JACOBINI
RINA DE LIGUORO - CHARLOT
MACISTE - LIA DE PUTTI - LEDA GYS
ITALIA ALMIRANTE - RICCARDO CORTEZ
RAMON NOVARRO - PRISCILLA DEAN
ADOLFO MENJOU - LON CHANEY
WILLIAM HART - LEATRICE VOY
SOAVA GALLONE - NORMA TALMADGE
COLLEN MOORE - ELENA SANGRO
DOROTY e LILLIAN GISH
BEBE DANIELS - VILMA BANKY
NORMA SHEARER - DOLORES COSTELLO
GRETA GARBO - ALICE TERRY
ANTONIO MORENO - DIOMIRA JACOBINI
CORINNA GRIFFITH - ARLETTE MARCHAL
MARIA PRÉVOST - HUGHETTE DUFLOS

Ogni fascicolo L. 1,50



In vendita in tutte le edicole del Regno e presso
"GLORIOSA „ - Casa Editrice Italiana - MILANO (126)

Ordinazioni con vaglia anticipato.

I GRANDI ARTISTI DEL CINEMA

HUGHETTE DUFLOS

1926 -

Il cavaliere della rosa - (Supercinema - Roma)
La prigioniera dell'Isola - (Lavinia - Bologna)
Koenigsmark - (Palace - Milano)
La Principessa e il Clown - (Reale - Milano)



“ GLORIOSA „ - Casa Editrice Italiana - Milano

HUGHETTE DUFLOS

PRELUDIO INTRODUTTIVO - SUE QUALITÀ INTERPRETATIVE E FOTOGENICHE

- CEDO LA PAROLA ALL'EFFIGE - DUE RIGHE O POCO PIÙ DI

BIOGRAFIA - I SUOI FILMS IN GENERALE - "LA PRINCIPESSA

E IL CLOWN,, IN PARTICOLARE - QUEL CHE DI LEI

DICE RENÉE MAY: REGINA DELLE ELEGANZE,

VIVENTE E LEGGIADRO PASTELLO DI

LA TOUR



HUGHETTE Duflos è un nome che si afferma ogni giorno più sullo schermo e nella cinematografia francese, per ora, e più tardi mondiale. Poichè Hughette Duflos ha tutte le qualità per riuscire una eletta interprete ed una grande artista, sol che si attenga alle parti che le sono assegnate dalla sua figura fisica, dalla sua indole psichica, dal suo speciale temperamento artistico. Certamente ella possiede qualità interpretative e fotogeniche spiccatissime.

Crediamo doveroso di consacrare uno di questi nostri profili, o medaglioni, o monografie — come meglio crederete di chiamarle — a questa giovine, bella, aggraziata, elegantissima, intellettuale artista; ma converremo di leggieri che la illustrazione deve cedere il luogo al testo; poichè Hughette Duflos dev'essere più vista che narrata, dev'essere più ammirata nello svolgimento della sua azione cinematografica, che particolareggiata con giudizi e descrizioni che si compongono di parole vane. Tanto più che la parola — ha detto Gabriele D'Annunzio, che ha una certa competenza in fatto di parole — è un segno imperfetto. Noteremo, infatti, che oltre alla singolarità che gli artisti del cinema francese — massime quelli che provengono dal teatro — credono di dover lasciare in ombra molti particolari che si è assuefatti ormai a trovare nelle biografie di artisti

americani; noteremo — diceva — che le immagini fotografiche di Hughette Duflos sapranno dare un'idea più esatta della leggiadria di questa attrice meglio di una sequenza di frasi laudative e chiarificatrici che si potrebbero facilmente stilare l'una dopo l'altra.

Poco v'è da dire circa la sua vita e circa la sua carriera: è giovine, ha fatto l'attrice drammatica con successo, ed è passata opportunamente alla cinematografia per passione.

Nata a Tunisi — altri dicono nel Limosino, donde sarebbe poi passata in Algeria e in Tunisia insieme col padre, luogotenente-colonnello di cavalleria — indoeletta in Francia, Hughette Duflos sarebbe forse entrata nella carriera d'insegnante, allorchè, mentre seguiva i corsi della scuola di Sèvres, una rappresentazione del « Duello » di Enrico Lavedan, cui assistè alla Comédie-Française, la spinse ad entrare nel Conservatorio per darsi all'arte drammatica.

Nel 1911, Hughette, allieva di Raphaël Duflos, conseguiva un premio nel concorso annuale del Conservatorio e, poco dopo, entrava al Teatro Francese sulle cui scene comparve per vario tempo a più riprese e compare tuttora.

Nel veder suo marito che girava « La fiammata », sotto l'abile direzione di Pouctal, al Film d'Art, nel 1916, Hughet-



Un'espressione pensosa e pervasa di profonda bontà di Hughette Duflos

te Duflos incominciò a prendere sul serio la cinematografia. « L'istinto », altro film di Pouctal, tratto ancora da un dramma di Kistemaeckers, rappresentò il

suo esordire sullo schermo, a fianco del marito.

Dal 1917 al 1919 la nostra attrice lavorò per il Film d'Art — sotto la direzio-

ne di Louis Nalpas — in parecchi films: *La donna incognita*, diretto da Gaston Ravel, con Roger Gaillard e Jeanne Di-

Vitry; *Lavoro*, dal romanzo di Zola, diretto da Pouctal, con Raphaël Duflos e Léon Mathot, sostenendovi la difficile parte di Josine.

Nel 1920, scritturata dalla S. C. A. G. L., Hughette Duflos gira *Mademoiselle de la Seiglière*, dal romanzo di Sandeau, diretto da André Antoine, con Joubé e Hughenet.

Nel 1921, per i « Films Molière », la nostra artista gira *L'amico Fritz*, dal lavoro di Erkmann-Chattrian, diretto da René Hervil, a fianco di Léon Mathot e di Edouard de Max.

In seguito, si è rivista in un film del Pathé-Cinéma-Consortium: *Gli agguati d'amore*. Scritturata ultimamente dalla Société Eclipse, ha interpretato *Il fiore delle Indie*, diretto dal Bergerat; *Lily-Vertu* da un soggetto di Léonnec, diretto dal Bompard, con Devalde e Numès. E di altri films ancora fu acclamata protagonista.

Indubbiamente, le migliori parti interpretate da questa bella e brava attrice sono quelle di protagonista in *Il suo eroe*; in *La donna incognita*; in *L'amico Fritz*; e, finalmente, in *Lily-Vertu*; la sua incon-

trovertibile specialità sono i personaggi della commedia sentimentale, assai più che non quelli del dramma e, diremo pure, quelli della commedia drammatica. A lei si attagliano perfettamente le parti di giovine attrice sui vent'anni, di



“La principessa e il clown”, nella divisa militaresca.

ris; *Il suo eroe*, diretto da Charles Burguet, con Léon Mathot e Paul Amiot; *Volontà* dal romanzo di Ohnet, diretto da Pouctal, con gli stessi Mathot e Amiot; *I bleus dell'amore*, dal romanzo di Coe-

ragazza dunque o di sposina fresca: in queste parti, Hughette Duflos è una grande artista e raggia come una vera stella di luminosa grandezza.

Un film di cui non abbiamo parlato, e che è recentissimo, porta il titolo: *La principessa e il clown*; è un nuovo successo di Hughette Duflos e ne vogliamo riferir con una certa ampiezza, poichè ne vale la pena. Questo film è stato tratto dal romanzo omonimo di Jean Jacques Frappe, ed è una buona riduzione scenica, la cui realizzazione fu affidata alla geniale direzione artistica di André Hugon. L'interpretazione, veramente superba, è di Hughette Duflos — la trionfatrice indimenticabile di *Koenigsmark* — e di Charles de Rochefort, i quali incarnano rispettivamente i personaggi della Principessa Olga e del Principe Silvano, che si sdoppia o si raddoppia — se meglio vi piace — con lo zingaro Silva.

Re Nicola I di Georlandia non è amato dal suo popolo. La sua eccessiva inflessibilità dà buon giuoco ai partiti avversi alla monarchia ed ai sobillatori del popolo, che un tempo era stato favorevole alla sostituzione del padre col figlio Principe Silvano. Questa sostituzione poi non si era effettuata, perchè Silvano non si curava dello Stato,

Nicola aveva destinato come sposa al figlio la Principessa Olga Provinkoff. Assistiamo al suo arrivo alla Capitale ed



La luminosità ammirevole del suo sguardo.

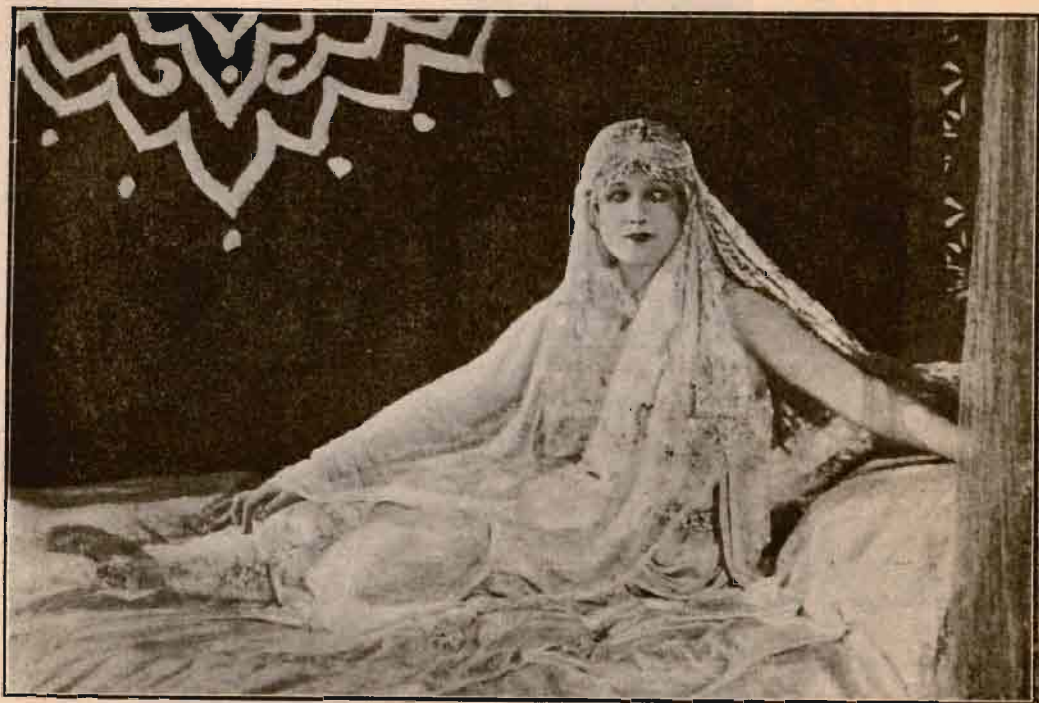
all' festa a Corte per il regale fidanzamento. Ma proprio in quella notte scoppia la tempesta tanto tempo contenuta. Il popolo invade la reggia, Re Nicola rimane travolto dalla marea umana: la Principessa Olga con sua madre, la Gran-

duchessa Maria, riescono a fuggire travestite da contadine, mentre il Principe Silvano si batte animosamente per proteggere la loro fuga.

Sfuggite alla morte nella tragica notte, la Granduchessa Maria e sua figlia la Principessa Olga si erano rifugiate a Parigi. Proprio in quel tempo un clown

avutane risposta affermativa, non esitò a dirgli che lo aveva riconosciuto come il Principe Silvano. Il clown Silvano negò senza riuscire a persuadere la Principessa.

Alcuni giorni dopo, per avere una spiegazione definitiva, la Principessa invitò Silvano in casa propria. Agli ostinati di-



La bella principessa di Georlandia in "La Principessa e il clown".

eccezionale attirava all'Olimpia tutto il mondo elegante parigino. Saputo che il clown era un profugo della Georlandia, la Principessa Olga volle recarsi al teatro per vederlo ed applaudirlo: grande fu il suo stupore quando riconobbe o credette riconoscere in lui il Principe Silvano Provinkoff.

Ma non basta. Quasi a voler dileguare ogni dubbio, il clown si mise a suonare una dolce melodia che Silvano aveva composto in onore della Principessa ed aveva fatto eseguire alla festa del fidanzamento. Terminato il numero, la principessa si recò nel camerino del clown. Con voce piena di emozione domandò a Silvano se quella sera avesse suonato la melodia con qualche scopo recondito, ed

nieghi del clown, essa gli mostrò la Canzone d'Amore, domandandogli se egli la amava quando compose quella musica. Silvano rispose che sì. Olga gli ricordò allora il suo popolo, travagliato da una nuova rivoluzione contro l'usurpatore del trono, e gli dimostrò come ambedue avessero il dovere di riprendere il loro posto sul trono degli avi, per la pace e la felicità della Georlandia. Commosso ed innamorato, Silvano promise che avrebbe riconquistato il trono.

Infatti, dopo poco tempo, Silvano aveva mantenuto la promessa ed era salito sul trono di Georlandia con il nome di Silvano I. Con leggi giuste e liberali, egli cercava di dare la felicità al suo popolo, mentre Olga viveva a Corte in



Anche nel sorriso il suo volto ha signorilità di linea e dolcezza di espressione.

attesa di celebrare le nozze. Tra le molte consuetudini riportate in Corte, Silvano, sempre più desideroso del benessere dei sudditi, aveva ripristinato anche l'anti-

ca usanza di ricevere tutti coloro che gli chiedevano udienza. Un giorno si presentò a lui uno straniero dall'aspetto di studioso, e gli disse che desiderava vi-

sitare le opere d'arte contenute nel palazzo, perchè scriveva un libro sulle raccolte artistiche delle reggie europee. Silvano volle egli stesso accompagnare il colto visitatore e mostrargli i capolavori delle sue gallerie. Ad un certo punto però, il visitatore mostrò al Re un nascondiglio che conteneva una raccolta di disegni di cui il Re stesso non conosceva l'esistenza. Silvano, stupito, domandò allo scrittore come fosse a sua conoscenza il nascondiglio, e il visitatore, toltisi gli occhiali ed erettosi sulla persona, mostrò la sua straordinaria rassomiglianza con Silvano e disse: «Io so questo ed altro perchè sono il Re». Silvano si irrigidì sull'attenti e rispose: «Maestà, io sono a vostra disposizione! Comandate ed obbedirò». Lo straniero, che era effettivamente il vero Principe Silvano, narrò a Silvano come fosse riuscito a sfuggire alla morte nella tragica notte dell'assalto alla reggia e come seguendo le sue naturali inclinazioni, si fosse sposato borghesemente e si fosse creata un'esistenza semplice e felice.



Tre differenti aspetti della mutevole arte interpretativa di Hughette Dufour



Egli ora veniva alla reggia non per riprendere il suo posto, ma per la curiosità di conoscere colui che l'aveva sostituito e di sentirne raccontare la storia.

Silvano narrò di essere un semplice musicista, quello stesso a cui il Principe Silvano si era rivolto perchè musicasse a suo nome la Canzone d'Amore composta in onore della Principessa Olga; che, recatosi a Corte a dirigere l'orchestra, la notte della festa, si era innamorato della Principessa. Avvenuta la tragedia, anche egli era andato girovago per il mondo, per dimenticare l'insana passione. Ma un giorno, quando si credeva già tranquillo, ecco la Principessa Olga gli era venuta incontro! La somiglianza straordinaria aveva fatto il resto. Ora Silvano non accettava l'offerta dell'autentico Re e non sarebbe rimasto sul trono, se la Principessa Olga, dopo essere stata informata di tutta la verità, non lo avesse scelto come re. Silvano si recò dalla Principessa e le narrò chi egli fosse e come solo l'amore avesse fatto di un umile



os: stella di Tabarin, semplice e deliziosa giovane del contado, demi-mondaine.

musicista il Re della Georlandia. Il pregiudizio di razza impedì sul momento alla Principessa di considerare la cosa nella sua vera luce: ella respinse Silvano, chiamandolo buffone e pagliaccio.

Piombato così dal suo sogno troppo bello nella più cruda realtà, Silvano si preparò ad abbandonare la Reggia ed a

dite, si sbandano nella steppa! Voi pescatori, tornate alle vostre reti, e voi contadini, alle vostre terre! Non fate che il paese domani si svegli bagnato di lagrime e di sangue inutili».

E così la folla retrocedette dinanzi alla figura grottesca che al suono singhiozzante del violino diceva parole così com-



In "Koenigsmark",

tornare alla vita randaglia di clown. Trasse fuori il suo vestito di raso e d'argento e volle nuovamente indossarlo.

Intanto la sommossa serpeggiava ancora una volta tra il popolo di Georlandia. La bontà e la giustizia di Silvano erano state prese dai politicanti come debolezza, ed il popolo tornava ancora una volta all'assalto della reggia. Penetrata la folla nelle stanze del Re, fu stupita di trovarvi un clown curvo sul suo singhiozzante violino. Alla domanda che gli fu rivolta: «Dov'è il Re?» egli rispose: «Io sono il Re! Vi stupite forse di vedermi sotto queste spoglie? E chi siete voi se non dei pagliacci e dei burattini nelle mani del destino? E che fate qui? Perché non andate a recitare altrove la parte che vi è stata affidata? Voi pastori tornate alle vostre greggi che, incusto-

moventi e, calmata dall'effervescenza che l'aveva condotta colà, si sbandò e tornò silenziosa alle case ed al lavoro.

Due testimoni, non visti, avevano assistito alla scena: il vero Silvano ed Olga; e così, mentre il Principe era partito lasciando un biglietto in cui dichiarava a Silvano di riconoscerlo come il vero Re dopo averlo visto all'opera, Olga, presa da ammirazione per Silvano, non esitava a confessargli il suo amore.

Tutto è bene — dicono i Francesi — quello che finisce bene!

Senza dubbio interesserà molto, ai nostri moltissimi lettori e alle amabili lettrici, l'intervista che Renée May — collega della nostra attrice — ha potuto ottenere da Hugnette Duflos, schiva di que-



La sua valentia artistica rifulge anche nelle pose più semplici.

sto genere... di noie, per solito; ma sempre graziosa e gentilissima. Da queste brillanti pagine spicca la figura della donna viva e parlante e i lettori impa-

reranno a conoscerla come dalle sue effigi che abbiamo prodigalmente riprodotte.

« So che Huguette Duflos ha trascorso

tutta la sua infanzia in Tunisia ed in Algeria, ch'ella ama ancora oggi moltissimo la sua terra d'adozione e che invece aborre, nel senso più assoluto della parola, ogni e qualsiasi intervista.



In costume sono meglio delineate le beltà del suo volto e del suo corpo.

«Nonostante questo ultimo particolare, ella ha voluto dimostrarmi tutta la sua vera *camaraderie* facendo eccezione per me, donna, e sento quindi di dovergliene essere grata.

« — Il mio amore per il teatro? — ella esclama sorridendo benevolmente disposta a tutte le mie indiscrezioni. — Le

mie predisposizioni per il cinematografo? A dire la verità, sembra che io le abbia sempre possedute. Ricordo che nel Convento di Santa Monica a Cartagine dove trascorsi parecchi anni, facevo già

inquietare moltissimo le buone suore, le quali molto spesso mi trovavano in ammirazione di me stessa dinanzi a uno dei rari specchi del collegio. Per loro, quiete e serena, il mio atto lasciava già trasparire troppa civetteria e, quindi, potrete benissimo immaginare quali sgridate!... Ma a me niente importava: neppure il sentirle ripetere sempre *questa piccola diventerà una vera coquette*. Non val meglio essere sinceri fin da principio? Io ho sempre tenuto in gran conto la bellezza: quale necessità avevo quindi di nascondere questa mia femminile preferenza? — e nel dir questo i suoi occhi azzurri che vagano come in un mare di realtà, sembrano, brillando, cercare impressioni e ricordi d'infanzia. E ne ritrova infatti, ehè il suo parlare fluente continua, piacevole, spigliato.

« — Nel convento di Santa Monica, io calcai, per la prima volta, le tavole del pal-

coscenico, se pur così si potesse chiamare quel ristrettissimo spazio di sala, dalle suore destinato in occasione di una festa data dal vescovo di Cartagine per la rappresentazione di una scena religiosa scritta per la circostanza. Ricordo che la mia parte era l'angelo e, a quanto... gli spettatori (tutte le compagne del col-

legio) mi dissero dopo, seppi veramente interessare. Ma quanta fatica per strappare alle snore l'autorizzazione di partecipare a quella recita!

« Nella mia mente però, accanto a questo ricordo di prima interpretazione, ne sta uno di semplice spettatrice. Ero già in Francia, quando provai la grande impressione che valse certo a farmi capire come il teatro non mi fosse cosa del tutto indifferente. Accompagnata dalla mia famiglia, ero andata quella sera alla Comédie Française, dove si rappresentava *Il duello* di Lavédan.

« Ciò che provai non so dire, ma rammento che, per tutta la notte, non fui capace di dormire ed oggi aggiungo che certo... *l'angelo* di Cartagine e *Il duello* sentito alla Comédie furono ciò che decisero della mia vita e della mia vocazione artistica.

« Nel 1915 entrai alla Comédie Française, ma l'arte muta era stata sempre la mia passione. I nomi delle grandi *stelle* americane che le sfarzose pubblicità luminose mi ricacciavano sempre sotto gli occhi ogni sera, mi impedivano di riposare la notte. D'altra parte, avviarmi per quella strada senza una buona preparazione, non volevo. Cercai quindi di approfondire molto lo studio intrapreso per vivificare un personaggio sullo schermo e, soltanto quando mi sentii sicura, cercai di lanciarmi nel campo della cinematografia.

« Sono io fotogenica o no? Non mi so-

no mai curata di rispondere a questa domanda, ma ciò che cerco di esprimere sempre nella maniera più vera, cioè umana, sono i sentimenti che provo, i movimenti che devo compiere, gli atteggiamenti



Sorriso.

menti che devo assumere. Non val dunque questo la mia mancata risposta? Credo di sì.

« Nel 1916, con Pouctal, interpretai il primo lavoro: *L'istinto*, ed il successo venne subito, lo dico io stessa, incontrastato ».

Huguette Duflos s'interrompe per alcu-

ni istanti: mi offre e si sceglie una morbida sigaretta. Accendiamo: volate di fumo azzurro ci attorniano ed io profitto del suo silenzio per considerare un poco quanto mi viene dicendo.

Alta, slanciata, graziosa figura prettamente parigina, dagli occhi celesti e dai capelli che pare abbiano consrvato nella loro biondezza tutto lo splendore del sole africano, Huguette Duflos ha veramente conquistato tutto il pubblico fin dall'apparizione del suo primo lavoro, mentre poi ha molto giovato alla sua affermazione la possibilità di notare che tutte le sue creazioni recano un'impronta propria, d'un'anima di attrice sempre nuova, d'un temperamento eccezionale. La ricordo nelle vesti di Fior di Maria in *I misteri di Parigi*: è stato il film che le ha valso la definitiva classifica di *grande stella*! Eppure, a me era parso di vederla un po' costretta in quella parte che non sempre vuole il sorriso sulle labbra di una donna.

Ma da allora già molto tempo è corso. Molti sono i films che hanno seguito *L'istinto* e *I misteri di Parigi* ed oggi la creazione di un nuovo lavoro occupa tutta la mente di Huguette Duflos: *La Principessa e il clown*. Dopo *Koenigsmark* di Pierre Benoit questo sarà il suo più grande lavoro. Essa ne parla con gioia tanto più che ella avrà campo di indossare molte sfarzose *toilettes*, appagando così la sua femminilità.

Chi non la ricorda, infatti, vivente e delizioso pastello di La Tour pervaso da tutta la gentilezza francese del XVIII secolo, in *Koenigsmark*? Ma anche qui nella sua casa, l'impressione di essere ancora in pieno XVIII secolo non muore. L'epoca frivola in cui la *coquetterie* e l'amore occupavano tutto il pensiero della donna, il piacere e la guerra quello degli uomini pare continui. In ogni nonnulla se ne trova la dimostrazione, e la bellissima Huguette confessa che la preparazione e la scelta delle *toilettes* per lo schermo è quanto più la occupa, dopo lo studio del personaggio da incarnare.

«— Io non inizio mai la lavorazione di un soggetto senza essermi prima lungamente occupata degli abiti che dovrò indossare, poichè desidero che essi siano

tutti realmente adatti al genere di lavoro nella loro linea e nel loro complesso. Questa è una delle mie occupazioni preferite, perchè io adoro la *toilette* femminile tanto su me che sulle altre persone e niente mi reca più piacere del drappeggiare, in pieghe armoniose e lievi, bellissime stoffe e vaporosi veli su un corpo di donna. Invece, non mi sorride punto la prova degli abiti. Ma come poterla evitare? Fortunatamente però, il mio sarto ha una pazienza da Giobbe.

«Nei miei soggetti io indosso molto spesso abiti in costume. L'epoca della parrucca inanellata ed incipriata, del corsetto che modella delicatamente il busto, dei vellutati neri che fanno risaltare la vivezza degli occhi e la purezza del viso è per me deliziosa. Quanto splendore! Quale gioia per gli occhi! E questo mio amore per il XVIII secolo non è di oggi soltanto. Già da piccola, ricordo, molto spesso pregavo mia madre di farmi approntare dei costumi Luigi XV perchè mi divertivo un mondo far mille moine e mille inchini dinnanzi allo specchio, assumendo pose da signora di gran lignaggio. Mi sentivo già fin da allora dama e, per questo... già molto *coquette*. Ma non crediate che le mie preferenze vadano esclusivamente alle epoche lontane! No, no; amo ugualmente il nostro secolo. La donna è deliziosa anche oggi per la semplicità del suo abbigliarsi, perchè la sua *silhouette*, molto sobria, non manca di finezza.

«In *La Principessa e il clown* indosso delle *toilettes* da ragazza molto più giovane del consueto e meno severe di quelle che mi facevano... principessa Aurora in *Koenigsmark*. In questo film debbo presentarmi in un carattere del tutto diverso dal consueto ed ho quindi fatto preparare degli abiti che mi auguro possano coadiuvarmi a rendere evidente questa differenza pur facendomi sempre bella ed elegante».

Ma ciò che Huguette Duflos non dice, è come ella sia nella sua vita di città una tra le più eleganti delle nostre attrici contemporanee e molto disputata tra i vari creatori di mode di Rue de la Paix. Ella possiede nella sua casa una rara collezione di *toilettes* sontuose e ciascuna di

esse basta, se indossata, a farla apparire bella come una vera regina della moda andandosene a mani vuote: « Io sono desolato, signorina, d'aver messo a soqqua-



HUGHETTE DUFLOS

Sognante, ella cerca la sua immagine, sono ansie e dolori: basta il suo sguardo per renderci questo stato d'animo.

e a porle ai piedi tutta Parigi. Tanto è vero che un ladro stesso, entrato una notte in casa della attrice non certo animato da buone intenzioni, lasciò scritto,

dro tutto il vostro delizioso appartamento, e nella maniera migliore cerco di scusarmi per il male compiuto. Tutto quanto la mia mente consigliava di sottrarvi,

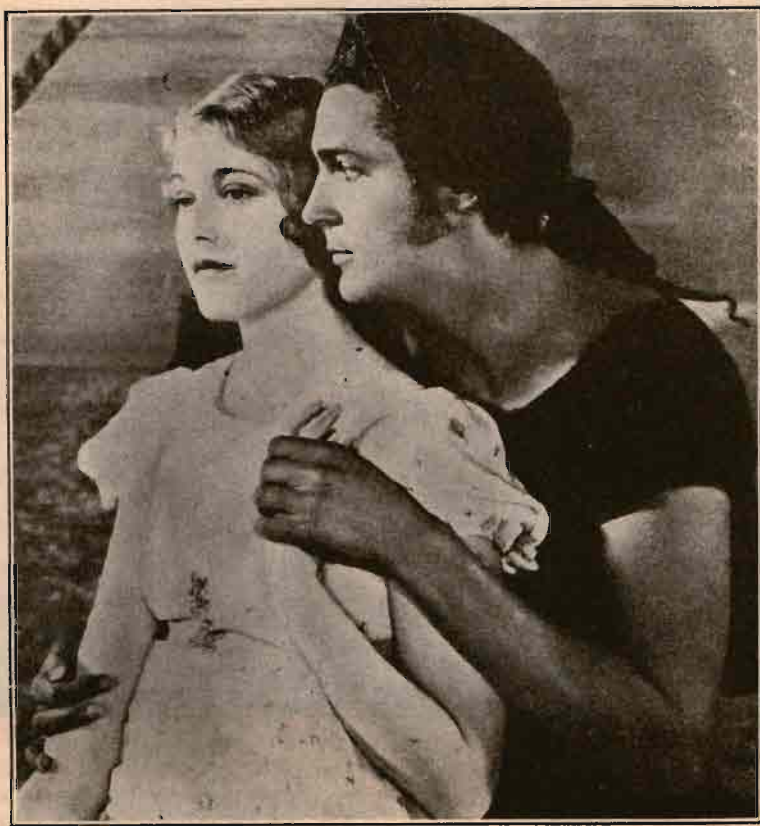
nuovamente abbandonano. Per niente al mondo consentirei a creare delle preoccupazioni in voi, incomparabile e bella principessa Aurora. Ciò che vi chiedo, invece, è potermi tenere una vostra fotografia che la vostra luminosa bellezza, che par fatta ugualmente di bontà, basterà certo a scusare pienamente l'atto indelicato che compio ».

Certo non si poteva essere più galanti di così!

Ma nulla prova che un ladro non possa anche essere un uomo galante: nulla prova che non abbia a nutrire dei sensi di ammirazione per la donna in genere, per la donna bella e intellettuale in par-

ticolare. L'omaggio adunque di questo ladro *sui generis*, che, del resto, avrebbe potuto essere uno spavimente segreto, un sincero adoratore di Hughette Duffos anziché un miserabile delinquente, costituisce un grande trionfo della nostra artista: l'ambiente in cui ella vive, la sua immagine presente colà e fors'anche il suo fantasma aleggiante nel ricordo dell'uomo introdottosi furtivamente, hanno risvegliato la sua coscienza, hanno beneficamente agito su di lui col fascino duplice della bellezza e dell'arte, hanno suggestionato un uomo che non andava in cerca... di *réclame*.

SERGIO LUPOTTISKI.



Arrivederci e grazie! (Dulcis in fundo).

È USCITO
IN TUTTA ITALIA:

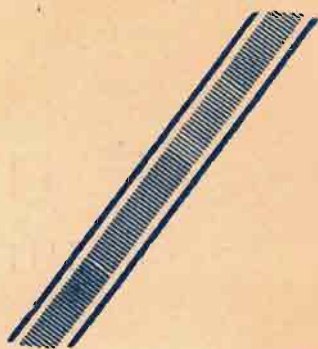
ELÉGANCES DE PARIS

SONTUOSO ALBUM TRIMESTRALE
DI MODE, CON MODELLI
A COLORI, REDATTO
IN DUE LINGUE

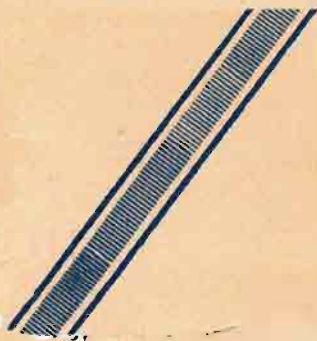


“GLORIOSA,, Casa Editrice Italiana
MILANO (126) - Via Telesio, 19

DOMANDATE
IN TUTTE LE
EDICOLE E
LIBRERIE

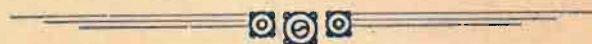


EXCELSIOR



LA NUOVA
LUSSUOSA RIVISTA
ILLUSTRATA
MENSILE

— ◻ ◻ ◻ —
Ogni numero Lire CINQUE



“GLORIOSA,” Casa Editrice Italiana
MILANO (126) - Via Telesio, 19